Dal Vangelo secondo Luca (8,40-56)

Al suo ritorno, Gesù fu accolto dalla folla, perché tutti erano in attesa di lui. Ed ecco, venne un uomo di nome Giàiro, che era capo della sinagoga: si gettò ai piedi di Gesù e lo pregava di recarsi a casa sua, perché l'unica figlia che aveva, di circa dodici anni, stava per morire.

Mentre Gesù vi si recava, le folle gli si accalcavano attorno. E una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, la quale, pur avendo speso tutti i suoi beni per i medici, non aveva potuto essere guarita da nessuno, gli si avvicinò da dietro, gli toccò il lembo del mantello e immediatamente l'emorragia si arrestò. Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». Tutti negavano. Pietro allora disse: «Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia». Ma Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me». Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, tremante, venne e si gettò ai suoi piedi e dichiarò davanti a tutto il popolo per quale motivo l'aveva toccato e come era stata guarita all'istante. Egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace!».

Stava ancora parlando, quando arrivò uno dalla casa del capo della sinagoga e disse: «Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro». Ma Gesù, avendo udito, rispose: «Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata». Giunto alla casa, non permise a nessuno di entrare con lui, fuorché a Pietro, Giovanni e Giacomo e al padre e alla madre della fanciulla. Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: «Non piangete. Non è morta, ma dorme». Essi lo deridevano, sapendo bene che era morta; ma egli le prese la mano e disse ad alta voce: «Fanciulla, àlzati!». La vita ritornò in lei e si alzò all'istante. Egli ordinò di darle da mangiare. I genitori ne furono sbalorditi, ma egli ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto.

...per prenderti cura del germoglio di vita nuova, della sua Parola in te, in famiglia, in fraternità...

↻ La folla lo attende. Tutti insieme lo aspettano. Appena Lui ritorna dalla regione dei geraseni la gente lo inghiotte, e come ben descrive Pietro: «Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia». Ma Gesù in mezzo a quella folla cerca quel "qualcuno" che lo ha toccato in modo personale: la mano tesa di questa donna malata di emorragia e il suo cercare un contatto con Gesù la strappano dall'anonimato. La sua fede, la speranza che ha riposto in Lui, la trasportano dalla periferia della vita (per la Legge era emarginata a causa de suo stato di impurità) al centro dell'attenzione del Figlio di Dio: veramente nella logica del Vangelo, per la fede, gli ultimi saranno i primi.

↻ Il racconto a due cerchi concentrici (figlia di Giairo ed emorroissa) inizia con la supplica di un capo, Giàiro. L'uomo, abituato a comandare e a distribuire i vari compiti per la liturgia e il culto nella sinagoga, davanti alla malattia mortale della figlia impara a chiedere. Ai potenti tutti obbediscono, meno che la morte. Il potere umano si scontra da sempre con questo limite e se anche ostenta potenza, sempre davanti alla morte dovrà abbassare il capo. Ciò che vince la morte è la fede che nel vangelo coincide con l'amore: testimoni del miracolo infatti sono i genitori e discepoli, segno dell'amore tra l'uomo e la donna e del vincolo di fraternità della Chiesa.

↻ La fanciulla muore a dodici anni. Da dodici anni la donna è malata di emorragia. Dodici è certamente un numero simbolico, ma è interessante notare come lo stesso giorno sia stato un evento di nascita e di festa per qualcuno e l'inizio della malattia e dell'isolamento per qualcun altro. Nello stesso giorno una vita fiorisce e una vita dissecca. Quando siamo nella gioia, ricordare che qualcun altro è nel pianto non significa rovinarci la festa, ma fare della gioia un'offerta e una restituzione al Padre in un vincolo di vera fraternità e solidarietà. Quando siamo nel pianto, ricordare che qualcun altro è nella gioia e nella pienezza della vita non significa abbandonarsi all'invidia o alla lamentazione ma ricordare le grazie numerose che a nostra volta abbiamo ricevuto da Dio e rimanere saldi nella speranza che presto saremo consolati. Questa è grande sapienza spirituale.

↻ La figlia di Giàiro è unica. Come Isacco figlio di Abramo. Il figlio unico, se non è restituito a Dio diventa un idolo che senza volere soffocheremo con le nostre mani. La bambina, visto il comando di Gesù di darle da mangiare dopo il risveglio, probabilmente si era lasciata morire di fame: maldestro tentativo di sottrarsi al controllo del padre per poter affermare la propria autonomia. Gesù la chiama "fanciulla": le riconosce di essere grande. Anche papà e mamma dovranno farlo, per poi lasciarla andare.

Per approfondire… se vuoi!

Giàiro signi^D^ica **"Dio risveglia, Dio sfolgora".** Insieme al cieco Bartimeo, il nome di questo uomo, è il solo ad essere ricordato nei racconti dei miracoli di Gesù. Tutti gli altri guariti rimangono anonimi. Ma di colui che ha restituita la figlia e di colui che ha restituita la vista, si ricorda il nome. Luce e figliolanza sono forse la stessa cosa?

Gesù rimprovererà i farisei perché dicono di vedere invece sono ciechi. La loro cecità consiste nel non riconoscere Lui significa non comprendere ciò che siamo, ovvero figli del Padre.

Il Padre non sopporta che nessuno dei suoi figli vada perduto e attraverso il Figlio, come ha comandato al mare e al vento di tacere, coì comanda alla morte di andarsene. E' troppo presto morire a dodici anni. Dodici anni sono un tempo troppo breve per finire. Eppure gli stessi "dodici anni" sono un tempo troppo lungo per non guarire. Quando la vita è nella pienezza il tempo è sempre troppo breve. Quando la vita è nella prova il tempo è sempre troppo lungo.

Noi misuriamo il tempo così: a seconda della stagione che stiamo vivendo gli ingranaggi dei nostri orologi girano o troppo velocemente o troppo lentamente.

La presenza viva di Cristo vero nelle nostre vite rende questo lunatico *kronos* delle nostre esistenze un *kairos* di salvezza.

Non servono grandi imprese: basta il lembo del Suo mantello. Bastano poche briciole di pane, come insegna la donna siro-fenicia (cf. Mc 7,24-30). Basta poco a Dio per fare tutto nella nostra vita.

Estratto da *Il libro della vita* di Teresa d'Avila
(cap. 22, 6-7;14)

Chi ha come amico Cristo Gesù e segue un capitano così magnanimo *come lui, può certo sopportare ogni cosa; Gesù infatti aiuta e dà forza, non viene mai meno ed ama sinceramente. Infatti ho sempre riconosciuto e tuttora vedo chiaramente che non possiamo piacere a Dio e da lui ricevere grandi grazie, se non per le mani della sacratissima umanità di Cristo, nella quale egli ha detto di compiacersi. Ne ho fatto molte volte l'esperienza, e me l'ha detto il Signore stesso.*

Ho visto nettamente che dobbiamo passare per questa porta, se desideriamo che la somma Maestà ci mostri i suoi grandi segreti. Non bisogna cercare altra strada, anche se si è raggiunto il vertice della contemplazione, perché per questa via si è sicuri.
È da lui, Signore nostro, che ci vengono tutti i beni. Egli ci istruirà. Meditando la sua vita, non si troverà modello più perfetto.

Che cosa possiamo desiderare di più, quando abbiamo al fianco un così buon amico che non ci abbandona mai nelle tribolazioni e nelle sventure, come fanno gli amici del mondo? Beato colui che lo ama per davvero e lo ha sempre con sé! Guardiamo il glorioso apostolo Paolo che non poteva fare a meno di avere sempre sulla bocca il nome di Gesù, perché l'aveva ben fisso nel cuore.
Conosciuta questa verità, ho considerato e ho appreso che alcuni santi molto contemplativi, come Francesco, Antonio da Padova, Bernardo, Caterina da Siena, non hanno seguito altro cammino. Bisogna percorrere questa strada con grande libertà, abbandonandoci nelle mani di Dio. Se egli desidera innalzarci fra i principi della sua corte, accettiamo volentieri tale grazia.

Ogni volta poi, che pensiamo a Cristo, ricordiamoci dell'amore che lo ha spinto a concederci tante grazie e dell'accesa carità che Dio ci ha mostrato dandoci in lui un pegno della tenerezza con cui ci segue: amore infatti domanda amore. Perciò sforziamoci di considerare questa verità e di eccitarci ad amare. Se il Signore ci facesse la grazia, una volta, di imprimerci nel cuore questo amore, tutto ci diverrebbe facile e faremmo molto, in breve e senza fatica.